



# RIVOLUZIONE COMUNISTA

Supplemento murale al giornale di partito

## Il disegno di legge di bilancio sotto il diktat della finanza franco-tedesca

**Legge e M5S, come cani bastonati, tirano la coperta che si restringe a favore dei rispettivi referenti elettorali. E, per converso, pensano a nuove restrizioni e tasse a carico di lavoratori giovani poveri - Attaccare la coalizione governativa supporto, in forma plebea, del padronato e delle banche del militarismo neocoloniale; nonché fomentatrice di razzismo e di oscurantismo (II)**

Nella prima puntata, apparsa sul murale del 15/11/2018, abbiamo preso in esame le linee previsionali della *legge di bilancio* dopo che il governo ha trasmesso alle Camere il 4 ottobre il *Documento di economia e finanza* (detto *Def*). E abbiamo rilevato e denunciato che la sedicente *manovra del popolo* si caratterizzava: a) per il carattere mercantista competitivo, teso alla protezione del sistema imprenditoriale, finanziario-parassitario, nord-centrico; e imperniato sulla schiavizzazione del lavoro; b) per lo spostamento, con la *flat tax*, del peso fiscale dai ceti benestanti sui redditi più bassi; c) per la redistribuzione dei redditi sui salari; d) per la burlesca e succube sfida sovranista alla creditocrazia franco-tedesca.

Il 30 novembre il governo trasmette alle Camere un abbozzo di *legge di bilancio* che è tutto da definire: sulla dimensione delle misure, sulla collocazione degli stanziamenti, sui tempi e modi delle operazioni ipotizzate. E tale rimane sino al 15 dicembre, data ultima del nostro esame. Ed è opportuno marcare, sia pure di passaggio, che un tratto proprio della manovra è un continuo ondeggiamento come una barchetta di carta in acque agitate mosse da venti interni ed esterni. L'unico capitolo che, dopo mesi di confronti e scontri, ha trovato un primo assetto concertato nei rapporti Italia-UE è la tosatona della manovra da parte della *Commissione europea*. Ed è questo aspetto che va ora considerato per primo.

**L'UE è un cartello imperialistico delle borghesie e oligarchie europee di cui i lavoratori debbono disfarsi**

Bruxelles ha compresso il bilancio italiano imponendo: la riduzione del deficit di bilancio dal 2,4% al 2,04%; il restringimento degli stanziamenti per il cosiddetto *reddito di cittadinanza* e per *quota 100*; garanzie di sostegno monetario; nonché una serie di impegni e vincoli per tagli e tasse che scatteranno già nel prossimo anno. Banditesco, è il caso di rilevarlo, il comportamento in questa prima decade di dicembre del commissario europeo Pierre Moscovici il quale, mentre ha tenuto puntata sulla delegazione italiana la *pistola del deficit*, al contempo ha approvato la richiesta del presidente francese Macron di sfiorare il 3%, assicurandogli che la regola del 3% non è la regola principale, che spetta alla Francia decidere cosa fare e che lui la sollevava dal rischio di infrazione per sovradeficit! La troika ha poi mozzato le unghie al bolso sovranismo dei negozianti di casa nostra, riportandoli all'ordine comunitario, maschera della finanza europea. Ma attenzione a non prendere abbagli su questo tipo di rapporti, a non scambiare le relazioni tra Commissione europea e singoli Stati come lucciole per lanterne, a non infognarsi in rigurgiti di falso *orgoglio nazionale*.

Il cartello comunitario, da diversi anni in decomposizione rivalistica, è servito e finché sta in piedi servirà alla competizione economica e monetaria degli Stati europei e come strumento di rapi-

na e di soggezione dei paesi più deboli da parte dei paesi più forti. L'Italia imperialistica, come terza potenza continentale, ha partecipato e partecipa a questa rapina (in particolare nei confronti dei paesi dell'est europeo e balcanici). La *quadratura* delle leggi di bilancio, che si svolge diplomaticamente nei palazzi di Bruxelles, è un braccio di ferro tra Commissione e Stati membri che si basa e riflette i correnti rapporti di forza imperialistici e interstatali, oltre che condizioni politiche specifiche. E i rapporti bilaterali e comunitari non possono che scorrere così. Tra l'altro va precisato che l'attacco di Bruxelles a Roma teso ad umiliare l'*irrisione delle regole comuni* da parte della nuova formazione governativa, è stato orchestrato ed accompagnato dalla nostra oligarchia finanziaria che con i suoi apparati affaristici e propagandistici dalla fine di maggio ha contribuito al rialzo dello spread sui bot, che è uno dei modi attraverso cui incetta enormi rendite finanziarie. Ma accanto agli speculatori finanziari altre forze economiche politiche e istituzionali hanno concorso allo sciacallaggio negli interessi del parassitismo nazionale. Sistemáticamente Mattarella ha ricordato ai *discoli scolaretti* assurti alle cariche governative che il *fiscal compact* fa parte della Costituzione e che se il governo aumenta la spesa pubblica i *"mercati"*, cioè le banche e gli speculatori bruciano i risparmi. Quindi il contrasto tra europeisti e sovranisti è una lite in famiglia fra borghesi che si giuoca interamente sulle spalle dei lavoratori e delle masse giovanili; tant'è che la vantata *manovra del popolo* si va sempre più configurando come una mistura di compressione salariale e di sudditanza. Pertanto i proletari italiani e i proletari europei debbono disfarsi di questo cartello imperialistico, attaccando in ogni paese l'ala borghese sovranista l'ala europeista e tutte le coalizioni intermedie tra queste due ale, creando e sviluppando il *Fronte rivoluzionario mediterraneo-europeo*, per rovesciare gli Stati attuali, il capitalismo, e realizzare una federazione comunista come prima tappa della rivoluzione mondiale.

**Il rumoreggiato «reddito di cittadinanza» un «sussidio di povertà» scodellato in un'ottica di Stato etico e di calmieramento del pauperismo**

Anche se fino a oggi non si vede in che termini verranno articolate, dobbiamo prendere in considerazione le due misure più suggestive della *manovra popolare*, il *reddito di cittadinanza* e *quota 100*, dovendo tuttavia limitarci al primo tema per ragioni di spazio.

Preliminarmente va detto che il vertice governativo nella delineazione della manovra in ottobre oscilla, sul *reddito* tra la posizione che lo rappresenta come *incentivo* all'impresa che assume e la posizione che lo raffigura come una erogazione alla persona. Ma il nocciolo della questione è che per l'impresa il povero conta, è appetibile, solo come mezzo di valore, non perché abbia un reddito di esistenza sganciato dal lavoro. Pare che Tria se lo rappresenti co-

me un *"moltiplicatore del Pil"*. Di Maio propende per il modello tedesco e a ottobre va a Berlino per acquisire informazioni sul funzionamento dei *centri di impiego* tedeschi. Il ministro del lavoro tedesco nel colloquio si congratula con l'interlocutore rendendosi conto che il *reddito di cittadinanza* non è una misura assistenzialistica ma una forma attiva del lavoro, un meccanismo di forzatura della disponibilità, con la sola differenza quantitativa del tetto del sussidio: 890 euro in Germania, 780 ipotizzati per l'Italia. Il modello tedesco è quindi la prima approssimazione del *reddito di cittadinanza*. Detto questo va aggiunto che il perno della misura è rappresentato dai *centri per l'impiego*. Si tratta di 500 uffici distribuiti territorialmente con quasi 9.000 addetti. È previsto un loro potenziamento col raddoppio dei dipendenti da 9.000 a 18.000, nonché con l'affiancamento di psicologi, assistenti sociali operatori del mercato del lavoro; e un generale potenziamento tecnologico. Tutto dovrà quindi girare attorno a questi centri, a questa rete di controllo e gestione della povertà assoluta, a partire dalla iscrizione nel programma del reddito primo contatto del richiedente in questo ingranaggio.

Passando al contenuto della misura, una *traccia* viene fornita da prof. Pasquale Tridico, consigliere economico del ministro del lavoro. L'esperto, intervenendo il 17 ottobre sul rapporto annuale sulla povertà, spiega che: 1°) il governo col *"reddito minimo condizionato"*, così egli qualifica il *reddito di cittadinanza*, intende elevare il livello produttivo; 2°) il *reddito* investe una platea di beneficiari di 5-6 milioni di persone in povertà assoluta e senza lavoro; 3°) il *reddito* verrà calcolato a integrazione fino al massimo di € 780 mensili su base familiare e partendo dal reddito Isee da € 0 a 9.360; si terrà conto dell'affitto come del possesso casa (nel qual caso verranno detratte € 400 e l'integrazione si ridurrà a € 380; 4°) tutto è subordinato alla *"condizionalità"* e le condizioni di accesso verranno fissate da un apposito provvedimento di legge. Il 23 novembre Tridico precisa le condizioni di accesso: a) immediata disponibilità a lavorare da parte del beneficiario; b) accettazione di 8 ore gratuite settimanali presso i servizi di pubblica utilità; c) partecipazione obbligatoria a corsi di formazione; c) limite di tre offerte di lavoro che non si potranno rifiutare all'interno dei distretti produttivi; e) sottoscrizione di un *"patto di servizio"* presso i *centri per l'impiego*; f) seguire i percorsi finalizzati all'inserimento lavorativo e i test psicoattitudinali. Aggiungiamo per completezza, in attesa del parto legislativo, che un calcolo approssimativo sull'entità effettiva del *reddito* riserva sorprese amare. Secondo l'Istat le famiglie in povertà assoluta nel 2017 erano 1.788.000 pari a 5.058.000 individui (mentre quelle in povertà relativa erano calcolate in 3 milioni pari a 10 milioni di individui). Il *reddito* di 780 mensili va a chi paga l'affitto e parte da un Isee nullo. Senza l'affitto si riduce a 500 e scende ancora in caso di ulteriori detrazioni. Ora, anche a disporre dello stanziamen-

to programmato di 8,5 miliardi, che non si sa se rimodulato al ribasso, e anche ad escludere dallo stanziamento le *persone di cittadinanza* che vi sono inclusi, suddividendo gli 8,5 miliardi per 1.800.000 nuclei familiari, si ha un *reddito* per nucleo di €470. Quindi tradotto in numeri, che diventano sempre più improbabili, la filosofia dei manovratori di *"cancellare la povertà"* oltre che una beffa si traduce in una specie di calmieramento a straccia mercato del pauperismo.

Infine un ultimo dettaglio prima di concludere. Il sussidio verrà corrisposto con una carta elettronica che registri la tracciabilità di ogni acquisto per modo che si possa controllare se soddisfatti i bisogni primari e che venga effettuato in un apposito supermercato, indi sorveglianza e punizione del consumo dei poveri da modello carcerario.

Alla luce di quanto precede possiamo caratterizzare il *"reddito condizionato"*, a prescindere dalla destinazione nazionale ed etnica, nei seguenti termini: a) che non si tratta di una erogazione diretta e personale a favore del beneficiario, bensì di un soldo subordinato all'accettazione di un lavoro, di un sussidio di povertà e/o di sudditanza; b) che si tratta di uno strumento di governo della precarietà diretto a trasformare la forza-lavoro inattiva (Neet senza lavoro) in forza-lavoro attiva e appetibile; c) che l'attivazione e il collegamento dei *centri per l'impiego*, una operazione mastodontica non di *"pochi mesi"*, deve innescare il mercato del lavoro coatto e il controllo della sua potenzialità occupabile; d) che l'acquisizione di sei mensilità del sussidio da parte dell'impresa che assume trasforma il sussidio in un incentivo per l'azienda; e) che la vigilanza digitale, che inizia dall'avviamento formazione e utilizzo del soggetto disponibile e che si estende al consumo e ai comportamenti ritenuti illeciti o fuori comando delinea un regime di controllo totale, di coercizione e penitenziale, della vita del povero assoluto. Quindi si mettono in campo i meccanismi non solo per stimolare una politica attiva del lavoro, come è avvenuto nei maggiori paesi europei, ma anche per il controllo e il calmieramento del pauperismo nella crisi generale che sconvolge l'U.E. (e il mondo intero). (*Continua*)

### SEDI DI PARTITO

**MILANO:** Piazza Morselli, 3 aperta tutte le sere dalle 21 in poi. L'Attivo Femminile si riunisce ogni martedì dalle 19,00 e la Commissione Operaia ogni lunedì dalle 21,30 presso il Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio).

**BUSTO ARSIZIO:** Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21.

**Nucleo Territoriale di SENIGALLIA-ANCONA:**  
e-mail: [rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it](mailto:rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it)  
Sito internet: [www.rivoluzionecomunista.org](http://www.rivoluzionecomunista.org)  
e-mail: [rivoluzionec@libero.it](mailto:rivoluzionec@libero.it)

Supplemento a *La Rivoluzione Comunista* - Redazione e stampa: Piazza Morselli, 3 - 20154 Milano - Direttore responsabile: Lanza

Supplemento del 16 dicembre 2018

# Saverio Saltarelli nel 48° anniversario della sua uccisione

## 12 dicembre 1970

*Nel ricordare la figura del comp. Saverio ci pare opportuno richiamare, oltre alla biografia politica, la strage di p.za Fontana, nel cui contesto storico è stato perpetrato dalle forze dell'ordine l'attacco assassino.*

### Il 12 dicembre 1969

In detto giorno vengono compiuti quattro attentati: una bomba esplode nella sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura di Piazza Fontana a Milano, facendo 16 morti e oltre 100 feriti; un'altra rimane inesplosa nella sede della vicina Banca Commerciale; due altri ordigni esplodono a Roma, sotto l'altare della patria (4 feriti) e nella sede della BNL (14 feriti). Questi attentati sono il culmine della campagna terroristica attuata durante tutto il 1969 da un gruppo neofascista di Padova, guidato da Franco Freda, cui partecipano uomini collegati ai servizi segreti.

### La montatura poliziesca

Governo di centro-sinistra DC-PSI, partiti parlamentari e magistratura, prendendo a pretesto la strage di Piazza Fontana, scatenano la macchina repressiva dello Stato contro i raggruppamenti anarchici e di estrema sinistra. Centinaia di militanti vengono arrestati. Numerose sedi vengono perquisite. I gruppi vengono trattati come se fossero, di fatto, fuori legge. Il 15 dicembre vengono imputati degli attentati gli anarchici del *Circolo XXII Marzo* di Roma: Pietro Valpreda, Emilio Borghese, Roberto Mander e Roberto Gargamelli. Con loro viene imputato anche Mario Merlini, fascista amico dello squadrista Delle Chiaie, infiltrato nel gruppo anarchico. Il 16 dicembre viene ucciso durante un interrogatorio nella questura di Milano il ferroviere anarchico Pino Pinelli.

### Perché la strage?

Nel 1968-69 si chiude l'epoca della grande espansione economica post-bellica, in Italia e nel mondo; e inizia l'epoca della crisi del sistema mondiale dell'imperialismo.

In quegli anni, il proletariato italiano entra sulla scena politica con le sue grandi lotte per l'aumento del salario e per la riduzione dell'orario, in una fase di incipiente crisi del capitalismo. Il conflitto tra la borghesia e il proletariato si acutizza. Al contempo inizia la *crisi di regime* della borghesia italiana, che si divide sulle soluzioni politiche da dare alla necessità di riorganizzare il suo apparato economico e aumentare lo sfruttamento del proletariato.

Lo squadrismo e lo stragismo fascista vengono sostenuti da una parte dei gruppi economico-finanziari più legati ai monopoli americani (armatori, petrolieri) o basati sulla rendita, da strati della media e piccola borghesia imprenditrice e commerciale, da parte della burocrazia statale e militare, che puntano a risolvere con metodi autoritari ed extraparlamentari la *crisi di regime* (i conflitti con i gruppi monopolistici allora predominanti: IRI, ENI, Fiat, Pirelli, Montedison) e più in generale il conflitto di classe. Le stragi del 1969, e tra queste Piazza Fontana, dovevano servire a imporre una svolta a destra della politica di governo e sostenere lo sviluppo elettorale del partito fascista (il MSI, oggi AN). In

seguito, fallito questo tentativo, la strage di Brescia (28 maggio 1974) ha segnato il passaggio dell'ala fascista della borghesia alla politica del *colpo di Stato*, perseguita per tutti gli anni '70 e parte degli anni '80

### Perché la montatura contro gli anarchici?

L'incarcerazione di Valpreda e compagni e la *caccia al rosso* sono servite immediatamente a tutta la borghesia per cercare, senza peraltro riuscirci, di mettere in ginocchio la classe operaia di fronte al padronato, durante gli scioperi per i rinnovi dei contratti nazionali. Queste montature sono servite anche per tentare di stroncare i raggruppamenti di estrema sinistra, che avevano una presa crescente tra i giovani operai e studenti. Ma il vero scopo della montatura e della campagna terroristica di Stato era quello di nascondere che il fascismo stava nei vertici della Repubblica costituzionale: nella polizia, magistratura, servizi segreti, alti comandi militari. Nulla di strano in questo: la Repubblica democratica *nata dalla resistenza* dopo la seconda guerra mondiale prese di peso l'intero apparato amministrativo, giudiziario, militare del fascismo. Il personale dirigente di questo apparato fu per giunta rivalorizzato nel dopoguerra dalla politica contro-rivoluzionaria della NATO, sotto l'egemonia dell'imperialismo americano in Europa (vedi le strutture di *Gladio* e la *Loggia P2*). Poliziotti, magistrati e uomini di governo conoscevano perfettamente da chi e perché era stata organizzata la strage e quali fossero i rapporti tra il gruppo Freda-Ventura, cellula padovana del gruppo neofascista *Ordine Nuovo*, gli uomini dei servizi segreti e gli alti gradi militari, sia italiani sia americani. Ma essi non potevano colpire i fascisti inseriti nei vertici dello Stato, con i quali collaboravano da 25 anni per opprimere le masse sfruttate, né potevano impedire a quei comparati di sviare, insabbiare le inchieste sulla strage di Piazza Fontana e sulle altre che sono seguite (difatti queste indagini continuano tuttora e non avranno mai fine).

### 12 dicembre 1970: la polizia del centro-sinistra uccide il nostro compagno Saverio Saltarelli

In questo clima di ipocrisia democratica e livore antiproletario, la polizia vieta la manifestazione organizzata a Milano il 12 dicembre 1970 dagli anarchici per la liberazione di Valpreda. Il nostro raggruppamento partecipa al corteo per solidarietà con i prigionieri e la commemorazione di Pinelli e contro il divieto deciso dal ministro dell'interno, che invece ha autorizzato: un corteo *antifascista* promosso da PCI-PSIDC-Sindacati e un presidio *antifascista* davanti all'università da parte del *Movimento Studentesco della Statale*. Il corteo anarchico viene caricato duramente dalla polizia nei pressi dell'università, ma il

servizio d'ordine del MSS impedisce ai manifestanti di rifugiarsi nell'ateneo. Durante una carica i celerini sparano lacrimogeni ad altezza d'uomo: Saverio, militante del nostro *Comitato studentesco di agitazione rivoluzionaria* viene colpito al cuore e muore. Questo assassinio dimostra che ad un anno dalla strage il governo di centro sinistra prosegue la politica di repressione statale e che la sinistra parlamentare (PCIP-siup-Sindacati, con la ruota di scorta dell'MSS diventato una polizia civica) è parte integrante dello schieramento ordinista.

### «La strage è di Stato»

Il repressivismo poliziesco non ha piegato le centinaia di migliaia di giovani che il 12 dicembre del 1971 e del 1972 sono nuovamente scesi in piazza, fino ad ottenere la scarcerazione di Valpreda e dei suoi compagni. *La strage è di Stato - Pinelli è stato assassinato*: queste verità, gridate nelle piazze dimostravano la consapevolezza non solo delle responsabilità dei fascisti ma anche della complicità dei vertici statali e del livore antiproletario degli uomini di governo.

### La «storia infinita» dei processi su Piazza Fontana

Dal 1969 al 2005 lo Stato italiano ha celebrato 7 processi su Piazza Fontana. Il primo processo, a Milano e Roma, fu costruito per imputare gli anarchici e terrorizzare il movimento operaio e studentesco. Dal 1971, prima a Treviso e poi a Milano, vennero indagati i fascisti padovani di *Ordine Nuovo*, Freda e Ventura; protetti dai servizi segreti. Le *finenze procedurali* della Cassazione riuscirono a far confluire entrambi i procedimenti nel mostruoso processo di Catanzaro, ove erano imputati insieme Valpreda e Merlini, Freda,

Ventura, per tenere in piedi la tesi degli *opposti estremismi contro lo Stato*. Dopo varie vicende, il 27/1/1987 la Cassazione chiudeva definitivamente questo processo, confermando la sentenza della Corte d'Appello di Bari, che aveva assolto per *insufficienza di prove* sia Valpreda sia i fascisti Freda, Ventura, Merlini. Negli anni '90, iniziava a Milano una nuova indagine contro la cellula veneta di *Ordine Nuovo*. Venivano imputati per la strage i componenti del gruppo di Mestre-Venezia, collegati al gruppo di Padova (ma Freda e Ventura non potevano essere nuovamente processati): Carlo Digilio, *pentito* accusatore; Delfo Zorzi e Carlo Maria Maggi più Giancarlo Rognoni, noto fascista milanese. La Corte d'Assise di Milano, con sentenza del 30/6-30/9/2001, condannava all'ergastolo Zorzi, Maggi e Rognoni; ed assolveva Digilio, riconoscendogli le attenuanti per la *collaborazione* e dichiarando prescritto il suo reato. Il 12/3/2004, però, la Corte d'Assise d'Appello di Milano ribaltava la sentenza, mandando assolti Rognoni (con formula piena) e Zorzi più Maggi (per insufficienza di prove). Nella sentenza d'appello, la Corte ha scritto che della strage sono responsabili Freda e Ventura, la cui precedente assoluzione sarebbe stata un *«errore giudiziario»*, ma che non vi sono prove sufficienti per collegare la cellula padovana di *Ordine Nuovo* con quella veneziana, nell'esecuzione dell'attentato.

L'ipocrisia giudiziaria ha dunque raggiunto il massimo, poiché lo Stato ha trovato il modo di non punire i suoi complici neofascisti, che sono tutti in libertà. La Corte di Cassazione, il 3/5/2005, ha confermato definitivamente questa sentenza, aggiungendo alla beffa il danno: i parenti delle vittime della strage, che si erano costituiti parte civile, sono stati condannati alle spese.



SAVERIO  
SALTARELLI

Il compagno Saverio nacque il 25 maggio 1947 a Pescasseroli (L'Aquila) da una famiglia di pastori. Trasferitosi a Milano, frequentò il liceo e poi l'università, alternando studio e lavoro. Al paese aveva organizzato delle lotte contro la devastazione del Parco Nazionale degli Abruzzi ad opera della speculazione edilizia e per alleviare la grave condizione dei lavoratori stagionali e degli edili. Nell'estate del 1969, mentre lavorava come falegname in un cantiere di Pescasseroli, organizzò un gruppo di studenti-lavoratori per denunciare il super-sfruttamento degli stagionali costretti a lavorare fino a 14 ore al giorno e senza contributi. Appena articolò la prima protesta venne licenziato. Ma egli non smise di lottare e denunciò

con un volantino la politica del sindaco che favoriva la speculazione edilizia ed il saccheggio del Parco. Alla fine di novembre Saverio si avvicina alla nostra organizzazione, cominciando ad appoggiare i compagni che operano nell'ambiente studentesco mediante il *Comitato Studentesco di Agitazione Rivoluzionaria* (CSAR). Il 23 dicembre egli è al nostro fianco per manifestare contro il terrorismo borghese. Il 21 gennaio col *gruppo di autodifesa* reagisce alle cariche della polizia che blocca il corteo alla partenza e, impegnandola con azioni diversive, permette che il corteo si effettui muovendosi in un'altra direzione. In questa come in altre occasioni egli rivela una notevole capacità di azione nonché i tratti più caratteristici della sua personalità: la fermezza e l'abnegazione. È stato ucciso dalla polizia a 23 anni, nel tardo pomeriggio del 12 dicembre 1970 nei pressi della *Statale* di Milano durante la manifestazione indetta dagli anarchici per la liberazione di Valpreda-Borghese-Gargamelli appoggiata dalla nostra organizzazione, con una bomba lacrimogena sparata da pochi metri di distanza che gli ha spaccato il cuore.